



...
64.758

la popolazione carceraria
in Italia al 30 settembre 2013

...
47.615

la capienza regolamentare
delle carceri italiane

...
19%

dei detenuti in attesa del primo
giudizio

5 Stelle all'attacco: «Aiuta Berlusconi» Cancellieri: è una falsa idea

- **Letta:** messaggio ineccepibile, interpreta al meglio la Costituzione
- **Pd:** no per i reati di natura economica

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Nel suo messaggio alle Camere sul sovraffollamento delle carceri Giorgio Napolitano chiede di «evitare ingiustificabili distorsioni e omissioni su questioni che attengono a livelli di civiltà e dignità». Nonostante le parole del capo dello Stato i grillini però non perdono tempo a immaginare riflessi sulla vicenda di Silvio Berlusconi, condannato dalla Cassazione per frode fiscale, in merito ad eventuali provvedimenti di clemenza. Così mentre il premier Letta applaude Napolitano, il Movimento 5 Stelle lo attacca accusandolo di voler solo salvare il Cavaliere.

«Il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla questione carceraria è ineccepibile. Il Capo dello Stato centra una delle vere emergenze del nostro Paese» dichiara in una nota il presidente del Consiglio, Enrico Letta. «Se è vero che il grado di civiltà di una nazione si misura dal livello delle proprie prigioni, l'attuale situazione mortifica la dignità dei detenuti e, con loro, dell'Italia intera. Le parole di Napolitano, che interpretano al meglio il dettato e lo spirito della Costituzione, indicano la strada per riscattarci», osserva il premier. «Per quanto di sua competenza, nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento come richiamate dallo stesso presidente della Repubblica, il governo continuerà a fare di tutto per recepire indicazioni e sollecitazioni giunte dal capo dello Stato», conclude Letta. Sulla stessa linea è Angelino Alfano (Pdl). Il vicepremier e ministro dell'Interno dal Lussemburgo si dice «pronto ad avviare una collaborazione col ministero della Giustizia per tradurre in pratica il monito del presidente della Repubblica». «Ritengo che i tempi siano maturi per una riforma della giustizia e un intervento sulle carceri», aggiunge Alfano, sottolineando di essere «pronto a fare la mia parte». Ma i depu-

tati grillini sparano bordate contro il Quirinale e su Facebook cliccano «il Caimano si salva ancora una volta». Segnano con il pennarello rosso il riferimento alla necessità di un indulto e amnistia, fatto dal Capo dello Stato e partono all'arrembaggio. «È il primo passo verso l'amnistia a Berlusconi con la scusa di risolvere il sovraffollamento delle carceri» insiste l'ex capogruppo alla Camera, Riccardo Nuti. Da Cracovia Napolitano non ci sta. «Se ne fregano dei problemi della gente e del Paese» dice rivolgendosi ai grillini, che appena incassato il colpo lo accusano di non essere super partes. «Non è imparziale, ora lasci», tuonano sui social network i parlamentari M5S. «È lui che se ne frega delle opposizioni» ribatte Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera. E il Pd con il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza spiega che «le vicende di Berlusconi non hanno a che fare con questo problema. Se qualcuno lo pensa se lo tolga dalla testa». «Amnistia e indulto - precisa il responsabile Giustizia dei democratici, Danilo Leva - non potrebbero riguardare

reati particolarmente odiosi né i reati di natura economica e fiscale». «Chi in queste ore sta deformando le parole del presidente della Repubblica fa solo propaganda di bassa lega per trovare un protagonismo a tutti i costi. Trovo che fare questo, su un tema che riguarda la civiltà di un Paese, sia davvero meschino» osserva la senatrice del Pd Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali.

A replicare ai parlamentari grillini ci pensa anche il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri. «È una falsa idea», sottolinea, che con l'amnistia «si salvi Berlusconi». Il Guardasigilli ricorda ai pentastellati che sui provvedimenti di clemenza «decide il Parlamento, che decide per quali reati prevederla». E fra questi, sottolinea il ministro, «non è mai successo che l'amnistia si occupasse di reati finanziari». Smentiti i grillini, la Cancellieri apprezza il messaggio del presidente della Repubblica perché «ha toccato temi molto, molto seri che hanno bisogno di una risposta». Che per l'Anm non dovrebbero essere però solo l'amnistia e l'indulto, «una scelta politica e di tipo emergenziale a fronte di una situazione insostenibile». «Non diciamo no all'amnistia - precisano i magistrati - ma servono anche riforme strutturali». «Di fronte a una situazione che è un'emergenza di civiltà e un'emergenza corale, il tema è ridurre tutto alla possibile applicazione ad un unico soggetto. È un tema serio» sottolinea il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli. Insieme ai grillini, a opporsi al messaggio di Napolitano c'è la Lega nord. «Il problema del sovraffollamento carcerario si risolve costruendo nuove carceri e non rimettendo in libertà decine di migliaia di delinquenti», tuona il segretario federale della Lega Nord, Roberto Maroni. Non la pensa allo stesso modo Renato Schifani: «Sull'emergenza carceri è arrivato il momento di soluzioni definitive. Bene ha fatto il presidente Napolitano» dice il capogruppo del Pdl al Senato. Quello del Capo dello Stato è un «messaggio severo e ineludibile» per il capogruppo di Scelta Civica Lorenzo Dellai. D'accordo i senatori di Sel, Loredana De Petris e Peppe De Cristofaro. Ma sottolineano che vanno «modificate subito le tre leggi, ingiuste e inutili, che hanno provocato il collasso delle carceri: la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi e la ex-Cirielli».



...
Speranza, Pd:
«Napolitano solleva una questione reale. Le vicende di Berlusconi non hanno a che fare con questo problema»

LE REAZIONI

Casini: il Parlamento accolga subito l'indicazione del Colle

«Il messaggio del presidente Napolitano alle Camere sul sovraffollamento delle carceri italiane che viola i diritti umani e umilia il nostro Paese davanti al mondo deve essere accolto e tradotto in concreto dal Parlamento senza ulteriore indugio». Lo dichiara Pier Ferdinando Casini, leader Udc. «Lo stesso presidente Napolitano ha ricordato che dal 1953 al 1990 si sono succeduti provvedimenti di amnistia ogni tre anni circa. Poi più nulla, se si eccettua l'indulto del 2006: si tratta di un'ulteriore conferma del fatto che la politica negli ultimi 20 anni sull'emergenza carceri ha colpevolmente ridimensionato il proprio ruolo, preferendo inseguire facili consensi piuttosto che perseguire l'interesse generale del Paese».

Si è aperto uno spiraglio tra le sbarre

L'INTERVENTO

PATRIZIO GONNELLA *

SEGUE DALLA PRIMA

Significa ad esempio che nelle grandi carceri metropolitane - Roma, Milano, Palermo, Napoli, Catania, Bari, Bologna - i tassi di affollamento a volta superano il 200%. Ogni posto letto se lo devono dividere due detenuti. Vi sono celle di dieci metri quadri dove sono costrette a vivere 3-4 persone, ammassate oltre ogni limite. Ogni detenuto è ridotto all'ozio forzato in celle malmesse dal punto di vista igienico-sanitario per 20 e a volte per ben 22 ore al giorno. Ci sono situazioni nelle quali ai detenuti non è data possibilità di stare in piedi contemporaneamente o di sedersi a una scrivania per scrivere o per leggere. Le sale di studio o ricreative sono ridotte a stanzoni da letto con materassi a terra uno affianco all'altro. Sta arrivando l'inverno e in galera l'inverno è duro, durissimo, in alcuni casi mortale. L'anno scorso ho visto persone a Rebibbia a Roma tremare di freddo, non togliersi mai di dosso il cappotto, non avere il coraggio di farsi la doccia. Io a Rebibbia c'ero andato di giorno, non di notte, quando la temperatura cala ulteriormente. Dall'inizio dell'anno sono morte 121 persone di cui 39 per suicidio. Non c'è più tempo. È arrivato il momento di affrontare la questione penitenziaria. L'Italia entro fine maggio 2014 deve tornare nella legalità penitenziaria. È stata condannata il 27 maggio 2013 scorso con una sentenza storica (la cosiddetta Torreggiani) della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo. L'Italia deve assumere provvedimenti deflattivi risolutivi rispetto al sovraffollamento nonché diretti a riorganizzare la vita penitenziaria aumentando la qualità della vita interna. Per la Corte Europea non prevedere almeno 3 metri quadri a persona comporta in automatico la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea del 1950 sui diritti umani che proibisce la tortura e ogni forma di trattamento inumano o degradante. L'Italia ha il tasso di sovraffollamento più alto di tutta l'area Ue. Secondo le stime più corrette la percentuale di affollamento sarebbe del 170%, ovvero 170 detenuti ogni 100 posti letto. Molti sono i reparti detentivi chiusi perché non ci sono soldi per la loro manutenzione o perché si sostiene che non vi siano poliziotti per la loro sorveglianza. Eppure abbiamo un numero di agenti penitenziari ben più alto rispetto a quello dei paesi europei con cui amiamo confrontarci.

Circa 28 mila persone vivono pertanto in spazi ritenuti degradanti dalla Corte di Strasburgo. Sono a oggi molte centinaia i ricorsi pendenti davanti alla Corte di Strasburgo per questioni legate allo spazio insufficiente. Una parte di questi ricorsi è stata presentata dal difensore civico di Antigone (circa 400). La valutazione di questi ricorsi è al momento bloccata nell'esame da parte della Corte europea in attesa che l'Italia assuma provvedimenti sistemici. Se non dovessero essere assunti a fine maggio 2014 verranno tutti presi in esame, uno a uno. Se tutti e 28 mila i detenuti in surplus e senza spazio vitale dovessero fare ricorso l'Italia potrebbe sborsare una cifra intorno ai 420 milioni di euro a solo titolo di risarcimento. Se questo è il quadro, il messaggio del presidente Napolitano apre uno spiraglio affinché riforme e clemenza giungano a destinazione nel nome della dignità e dei diritti umani.

Tra le riforme necessarie cito quelle che sono state al centro di una grande campagna di tre leggi di iniziativa popolare che ha visto il coinvolgimento di decine di associazioni: abrogazione della legge Fini-Giovanardi sulle droghe, abrogazione della legge ex Cirielli sulla recidiva, abrogazione del reato di clandestinità, riforma della custodia cautelare, rilancio delle misure alternative, riforma delle sanzioni, numero chiuso negli istituti di pena, istituzione del garante delle persone private della libertà, introduzione del delitto di tortura. Abbiamo vissuto e subito anni di brutte riforme securitarie votate per avere consenso e per assecondare i peggiori sentimenti dell'opinione pubblica. È il momento che le forze politiche, in particolare quelle della sinistra, tornino ad avere una funzione pedagogica, non sempre ultimamente esercitata. Ricordo che Mario Gozzini era un cattolico indipendente eletto nelle liste del Pci.

* Presidente di Antigone